

ALANO DI PIAVE Stabilimento a rischio chiusura, dipendenti preoccupati: sindacati dal prefetto

Ombre sulla Ferroli i lavoratori in piazza

Damiano Tormen

ALANO DI PIAVE

Sindacati in Prefettura, lavoratori in piazza. Occhi puntati sulla Ferroli. I dipendenti dello stabilimento di Alano, in cassa integrazione a zero ore da diverse settimane, scenderanno in piazza, domani mattina. Un presidio in Piazza Duomo, a Belluno, per difendere il loro posto di lavoro dallo spettro di una chiusura di massa della fabbrica. Uno spettro che giorno dopo giorno assume sempre più contorni definiti e spaventosi.

Alla Ferroli di Alano, che produce radiatori e impianti di riscaldamento, lavorano 137 persone, tutte provenienti dal Feltrino e dall'Alto Trevigiano. L'azienda ha mercato, ha ordini e lavora bene. Ma è gravata da debiti pregressi, causati da giochi finanziari che i lavoratori, attenti a produrre con professionalità e con livelli di esperienza tra i più alti nel settore, non possono immaginare.

I primi sentori della crisi si

**PAURA** Lo stabilimento della Ferroli

sono avuti qualche tempo fa. E lo scorso autunno si sono materializzati nel taglio degli integrativi. Una mossa piovuta su quasi trent'anni di contrattazione integrativa, visto che i primi scatti in più rispetto al contratto nazionale risalivano al 1976. Per i lavoratori la mossa dell'azienda

ha significato 5.500 euro in meno all'anno in busta paga. Ma l'operazione, seppur malvolentieri, era stata digerita, perché si attendeva il piano industriale e il rilancio dopo il rientro dei debiti. In un anno di tira e molla, però, non si è visto nessun piano industriale. Anzi, è aumentata la paura di perdere altri posti di lavoro in una provincia già appesantita da tante crisi industriali. Ecco perché i sindacati hanno chiesto un incontro al Prefetto. E domani, a partire dalle 10.30, i lavoratori saranno in piazza, davanti alla Prefettura.

«La Ferroli, come altre aziende, ha mercato e produzione, ma non può lavorare per speculazioni finanziarie fatte da qualcuno: non è più tollerabile - il messaggio di Luca Zuccolotto, segretario Fiom Cgil -. La politica e le istituzioni devono vigilare su queste situazioni. Il Prefetto ha accolto il nostro appello, vedremo cosa esce. La Ferroli è nata dopo il Vajont: non si può iniziare con una tragedia e finire in tragedia».